

IN TEMPO DI GUERRA

I.

AI FRATELLI

Albeggia. Privo di forze per combattere l'ambascia,
non ho potuto prender sonno, in questa notte procellosa.
Attraverso i fiumi, le montagne e la vastità delle steppe,
voi, fratelli lontani, cerca il mio sguardo.
Cosa fate voi? Tremate voi, percossi dalla pioggia
sotto una povera tenda, riparandovi col mantello?
Gemete voi, feriti? Soffrite in prigionia
o caduti siete sul campo, per la terra natia
e la vita s'è involata dai volti cari
e la vostra voce s'è spenta per l'eternità?
O Signore! Accesi da odio feroce
due campi, già da tempo, stanno di fronte, al tuo cospetto;
ausilio da Te implorano le loro labbra:
uno in nome d'Allah!... in nome di Cristo, l'altro...
Senza tregua, in buon'armonia, in Tuo nome
operano, e il cannone, e la baionetta e il fucile...
Ma, Dio! Tu sei Uno; una è la fede!
Di cruenti sacrifici tu non hai d'uopo.
Rivela ai combattenti il Tuo volto sdegnato:
di' loro che il Tuo mondo è bello, grande,
e la dimenticata parola di fraterno amore
ravviva Tu nei cuori ottenebrati dall'odio!